

nel nido di vespa di Bruno Vespa



Il nudo è ovunque. Per questo ormai non eccita (quasi) più

Un saggio ed esperto signore dell'Ottocento diceva che la fase più eccitante dell'amore è salire le scale che portano in camera da letto. Altro che nudo: l'attesa vale più del resto. Alla mia generazione il nudo integrale - sui giornali e negli spettacoli - è stato a lungo proibito. Il bikini di Marisa Allasio in *Poveri ma belli* (che potei vedere solo con qualche anno di ritardo per via dell'età) era da sbalzo.

Dopo 40 anni ho avuto modo, finalmente, di confessare a Catherine Spaak i turbamenti che mi procuravano i suoi sguardi di 16enne cresciuta in fretta. Sfogliavamo, in quegli anni, con ansia febbrile le prime copie di *Playboy*, piovute dagli Stati Uniti: una delusione. D'accordo,

c'erano tette che prendevano due pagine, ma i maliziosi reggiseni italiani erano assai più sfiziosi. Fece un gran rumore, in quegli anni, *Europa di notte*, viaggio d'autore nel peccato continentale compiuto da Alessandro Blasetti. Quando potei finalmente vederlo, scoprii il fascino irresistibile di un pur castigato "striptease" di Dodo d'Amburgo. La ballerina usciva di scena dopo essersi

**Due attori
che si
accoppiano
in un film
porno sono
coinvolgenti
come la
catena di
montaggio
della Panda**

tolto (di spalle) il reggiseno. Tutto qui. Eppure... La seduzione di Lisa Gastoni in *Grazie zia* (40 anni fa, era il 1968) vale più di tutti i nudi di questo mondo, né scambierei con qualunque foto osé le calze di Laura Antonelli in *Malizia* (1973). Ecco, la trovata di far leggere i telegiornali a ragazze che si spogliano, rilanciata negli ultimi giorni, non è nuova. Alcuni la troveranno divertente, ma è già stato scritto tutto. La hostess che si spoglia in cabina di pilotaggio (esiste anche lei) fa notizia per il luogo, ovviamente, più che per l'evento. Il comandante che lascia la cloche per aiutare la ragazza a slacciarsi dei bottoni suscita di per sé pensieri eccitanti, ma - come accade in questi casi - non si sa fin dove la fantasia abbia spinto la realtà. In ogni caso, poiché la vera fonte dell'eccitazione (e del piacere) sta nel cervello, l'immaginazione ha un ruolo portentoso.

È bastato che Sharon Stone accavallasse le gambe in un celebre film per scatenare il delirio: e anche se avesse portato gli slip (che, a quanto pare, non indossava) il risultato sarebbe stato lo stesso. Nel nostro piccolo, è diventata una immagine di culto la scena in cui Michela Vittoria Brambilla è venuta a *Porta a porta* in minigonna con calze autoreggenti. L'unico a non

aver visto la fantastica scena è stato il povero conduttore, che si trovava nella posizione sbagliata: gli sarebbe accaduto di scoprirla, finalmente, mesi dopo su un giornale. Oppure la foto furbescamente promozionale dell'abbraccio lascivo fra Nanni Moretti e Isabella Ferrari a lanciare *Caos calmo*. La notizia che i due avevano bevuto prima di girare la scena vale da sola molto più del torbido amplesso. La conclusione è scontata: ormai siamo troppo circondati dal nudo per considerarlo una fonte primaria d'eccitazione. Due attori professionisti che si accoppiano in un film pornografico sono coinvolgenti come la catena di montaggio della Panda. Ci vuole fantasia. Come dice un celebre stilista di calzature, «le mie scarpe non sono fatte per camminare, ma per valorizzare le gambe delle donne sedute». ■



Sopra, Valentina Taylor, una delle annunciatrici di *Naked news*, il telegiornale americano "senza veli" che presto approderà anche in Italia.